

NOVITÀ

LASCIATE UN MESSAGGIO DOPO IL BIP

Nasce, con il primo numero del 2008, una nuova rubrica "Lasciate un messaggio dopo il BIP". Si tratta di uno spazio libero, dove potrete comunicare con la redazione, proporre brevi articoli, riflessioni, commenti ma anche segnalarci eventi, notizie e iniziative inerenti la cooperazione e la solidarietà internazionale.

Il nostro intento è quello di stimolare un dibattito tra i lettori, che sia terreno di confronto e arricchimento sulle tematiche che di volta in volta affronteremo nelle pagine della nostra rivista.

Abbiamo deciso di dedicare i 4 numeri del 2008 di Un Mondo Possibile, ai diritti umani. Siamo infatti in piena fase organizzativa del Convegno Mondiale sui Diritti Umani che avrà luogo nel 2009 e pronti per festeggiare i 60 anni della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo il prossimo 10 dicembre.

*Il cammino è appena iniziato e ci piacerebbe farlo insieme a voi. Vi invitiamo a inviare a redazione@volint.it, oppure a scrivere a **VIS - via Appia Antica 126, 00179 Roma** il vostro punto di vista sul significato e sul ruolo dell'educazione ai diritti umani oggi, in Italia e nel mondo; a proporre spunti di discussione; a inoltrare critiche e osservazioni in merito.*

Inauguriamo la rubrica pubblicando una breve testimonianza del nostro volontario **Luca Bonfili**, un ingegnere edile romano di 34 anni che segue in Sud Sudan i progetti del VIS, il cui obiettivo primario è la costruzione di scuole rurali nei villaggi intorno alle città di Tonj e Wau. Luca sta vivendo con grande professionalità e intensità di spirito la sua esperienza che ha scelto di condividere costantemente con noi, inviando periodicamente parole e immagini della sua quotidianità, dei suoi pensieri, dei suoi dubbi, delle sue speranze.



Eppure

"...gli ultras non sono la parte malata di un Paese, bensì una parte del Paese malato cui metter mano..."

Questo è uno dei mille commenti che si trovano su internet in questi giorni di cronaca tormentata.

Passatemi un commento. Un commento – sicuramente discutibile – fatto da chi ha perso la cognizione di cosa sta succedendo nel suo Paese (ammesso che l'abbia mai avuta).

L'Italia vista da quaggiù mi fa una gran pena. Lo dico senza retorica. Quando sbircio su internet per tenermi un minimo aggiornato, mi assale la visione di un popolo stanco, nevrotico, nauseato da se stesso. Pieno di tutto e al tempo stesso pieno di nulla. Un tutto che spesso si riduce



Beatrice Giorgi

e li vedi ridere tutti...

ad inutile zavorra esistenziale, un niente che inesorabilmente sfocia nell'abisso della solitudine, dell'insignificanza e della violenza.

Qui i problemi sono tanti, non mi trovo certo nell'Eden perduto. La violenza della guerra alberga ancora in questa gente, la violenza di una guerra quarantennale che ha plasmato i caratteri delle persone come argilla fresca.

Dovevate vedere che tifo da stadio, che tripudio, che applausi fragorosi venivano fatti dai ragazzi ad ogni morto ammazzato durante la visione di *Braveheart*, uno dei film più sanguinari della storia del cinema...e io che mi ero fatto scrupoli non portan-

do loro *Il Signore degli Anelli*! Sono rimasto inorridito, soprattutto nei confronti di chi ha proposto loro un simile film.

Fiction a parte, qui la morte la fa veramente da padrona. La gente la conosce bene, soprattutto i bambini. Eppure li vedi ridere tutti. Sempre. E quando dico loro che in Italia la gente in genere non crede più nella felicità, che siamo diventati "serious" (che tradurrei con "serioso" piuttosto che con "serio") inarcano le sopracciglia, allungano il collo e poi ti rispondono increduli: "Really???". Sarà la felicità degli ebeti? Non credo. Ridere fa parte della loro vita, così come il soffrire.

Ti salutano ridendo, ti parlano ridendo, ti risalutano ridendo. Magari dopo un attimo ti dicono che hanno dolore allo stomaco o ti mostrano una piaga...e dopo un attimo ancora tornano a ridere.

La risata africana è quanto di più disarmonica e inconcepibile abbia trovato quaggiù: non ti risolve nessun problema, ti aiuta semplicemente a capire quanto sei misero nella vita quando non ti inserisci in essa nella giusta prospettiva.

Ecco perché penso che l'Africa avrebbe molto da insegnarci, molto più di quanto possiamo immaginare.

Luca Bonfili
VIS Sudan Programme